

GIOVANNI GIORGI

Sappiamo poco sulla vita del compositore Giovanni Giorgi. La sua data di nascita ci è ignota anche se possiamo affermare che egli nacque a Venezia o in terra veneta. Molto probabilmente fu allievo di Antonio Lotti e possiamo supporre una sua frequentazione formativa presso la Cappella Ducale di S. Marco in Venezia.

Nel 1719 Giorgi divenne maestro di cappella in S. Giovanni in Laterano a Roma succedendo a Giuseppe Ottavio Pitoni, carica che ricoprì fino al 1725, per poi recarsi presso la corte di Lisbona come compositore e maestro. Morì nella capitale portoghese nel 1762.

Giorgi scrisse quasi esclusivamente musica liturgica (al di là di un paio di cantate) e spaziò in tutte le forme sacre. La sua opera immensa conta diverse “annate” di Offertori, Antifone, Inni, Messe, Graduali e Mottetti impiegando organici vocali da due a otto parti in genere sostenute dall’organo, ma in diversi casi accompagnate da un’orchestra d’archi.

La produzione musicale di Giorgi è quasi del tutto conservata negli archivi di S. Maria Maggiore e S. Giovanni in Laterano, a Roma, e nell’archivio della Cattedrale di Lisbona dove scampò alle distruzioni del terremoto del 1755.

Compositore dotato di una salda tecnica contrappuntistica, Giorgi visse due momenti creativi: il primo appartiene idealmente al passato polifonico rigorosamente vissuto nella magnificenza degli Offertori a otto voci. Il contrappunto non conosce aridità o manierismo, ma scorre con una fluidità e una naturalezza degne di genialità. L’impianto delle composizioni si matura volentieri nell’ambito della tonalità e ciò ne costituisce certamente un elemento di relativa novità e di pacata modernità. Il secondo momento creativo di Giorgi, quello della sua permanenza a Lisbona, accoglie le istanze dello stile “concertato” (anche se esistono esempi precedenti) e osserviamo di conseguenza il trapasso dallo stile dell’alto barocco a quello preclassico.

Resta da osservare che l’interesse della musicologia moderna verso l’opera di Giorgi è molto scarso. Se ne occupò ampiamente lo studioso sacerdote Lorenzo Feininger che curò un catalogo delle musiche e la pubblicazione di alcuni brani attorno agli anni ’60 dello scorso secolo. Del resto, eseguire oggi queste partiture vuol dire ricavarle direttamente dalla fonte e intraprendere nello stesso tempo la via della rivalutazione di un compositore ancora ed ingiustamente relegato nel silenzio e nell’oblio.

Il Salmo per la Compieta *Nunc dimittis servum tuum* per doppio coro e organo è custodito nell'Archivio di S. Giovanni in Laterano a Roma. In esso si noti l'esordio dei 2 soprani impegnati nell'esposizione dell'intonazione in Gregoriano e le sezioni dedicate ai cantori solisti.

JOLANDO SCARPA